

Sofferenza scuole sci, ristori, inizio stagione invernale?

Con la presente, vogliamo porre all'attenzione pubblica la situazione di assoluto disagio e sofferenza delle scuole sci dell'area dolomitica di nostro ambito.

Siamo i Direttori di alcune delle scuole sci più rappresentative dell'area bellunese del Dolomiti Superski.

Dal giorno 7 marzo 2020 abbiamo chiuso le nostre attività causa Covid senza mai più finora averle riaperte.

Durante il periodo autunnale, in sinergia con gli impianti di risalita, anche le nostre associazioni di categoria (Amsi e Col.Naz) hanno previsto e approvato un vademecum di misure organizzative e gestionali per le scuole di sci e per tutelare la massima sicurezza dei nostri allievi, di cui si allega il documento.

Dai primi giorni di dicembre è stato un continuo susseguirsi di notizie relative a riaperture impianti e le nostre scuole sci e i nostri maestri si sono preparati ad accogliere in sicurezza la clientela sostenendone i costi oltre a quelli fissi di gestione.

Purtroppo la situazione legata all'andamento dei contagi e alla classificazione delle Regioni non ci hanno permesso l'apertura, almeno così viene dichiarato attraverso i vari DPCM e tutti i virologi ci invitano a tutt'oggi ad essere prudenti.

Ecco allora che cominciano a spuntare i famosi ristori, i contributi, che diventeranno vitali per tutto il comparto montagna.

Infatti le casse delle nostre attività hanno bisogno di immediata liquidità per poter sopravvivere. Peccato però che finora, non sia arrivato nemmeno un Euro di questi ristori promessi.

Abbiamo ormai passato due mesi di questa nuova stagione invernale e tutte le nostre scuole sci e i nostri maestri oltre ad essere sconsolati sono increduli sul susseguirsi di continue date per eventuali aperture degli impianti mai poi confermate. Se è vero che si debba convivere con questo virus, poste in atto tutte le misure di sicurezza necessarie, vogliamo tornare presto a lavorare, il prima possibile.

PREMESSO CHE

Noi mettiamo la salute al primo posto delle priorità;

Noi operiamo all'aria aperta e con i protocolli proposti riteniamo che l'indice di pericolosità di contagio sia nullo;

Noi Non vogliamo assistenzialismo, crediamo fortemente che chi lavora si guadagna da vivere. La classe politica attuale non riesce a considerarci un anello indispensabile del turismo montano.

Noi abbiamo un lavoro, abbiamo un'attività, non siamo disoccupati, vogliamo LAVORARE dignitosamente come la Costituzione Italiana recita:

- all'art. 1: l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro;

- all'art. 4 : la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Noi Non possiamo pensare che lo stato di emergenza vada avanti senza una fine; allo *stato di emergenza* (espressione peraltro priva di un preciso significato giuridico nell'ordinamento italiano) la politica deve trovare un rimedio d'emergenza e non pensare solamente a distribuire risorse finanziarie che prima o poi mancheranno. Anche un bambino può capire che se le aziende che creano reddito non ne producono prima o poi falliranno, e a ricaduta sarà la fine anche per lo stato centrale.

RITENIAMO CHE

La situazione che oggi le Scuole di sci pongono all'attenzione è molto delicata e rischiosa per la tenuta sociale ed economica delle nostre attività fondamentali nella filiera turistica della montagna, dei nostri territori e delle genti che li popolano; non possiamo attendere ulteriormente, la misura è colma fino all'orlo!

Abbiamo bisogno di misure urgenti e certe.

I Direttori delle Scuole sci

Scuola sci Arabba (Riccardo Foppa)

Scuola sci Dolomites Rèba (Igor Masarei)

Scuola sci Equipe Falcade (Fulvio Valt)

Scuola sci Marmolada (Guido De Lazzer)

Scuola sci Alleghe Coldai (Franco Zanolli)

Scuola sci Val Fiorentina (Ruggero Vallazza)

Scuola sci Funny Ski (Christian Ciprian)

Scuola sci Civetta Zoldo (Gianni Nobile)

dalle Dolomiti, lì 27 gennaio 2021